

Governabilità e strategia del pentapartito al centro del dibattito

## Sul congresso della DC l'attenzione del Paese

### Una proposta chiara e leale

di GUIDO BODRATO

**POTREMMO DEFINIRLA** la questione dell'identità. In un certo modo questa questione si contrappone, ed è peraltro complementare, all'esigenza di adeguare la DC ai mutamenti sociali, per andare oltre gli scogli della crisi del sistema ma anche oltre lo stato di necessità che sembra caratterizzare questa fase della politica italiana.

Questa riflessione, tutt'altro che facile, porta in questo momento congressuale a riscoprire la radice del partito, ed a parlare quindi soprattutto di De Gasperi e di Moro. In qualche caso si ha cioè l'impressione che la DC di De Gasperi venga contrapposta alla DC di Moro.

E sembra crescere la nostalgia per gli anni dell'onnipotenza, del centrismo e della centralità, delle grandi battaglie per l'Europa ed il Patto Atlantico, che opponevano l'alleanza guidata dalla DC, all'opposizione, spesso di piazza, del PCI.

Vi è molto rispetto, ma anche molto timore, verso il pensiero moroteo: si ricordano, più del centro sinistra, gli anni dell'incertezza, delle lotte operate e della contestazione giovanile, della democrazia difficile caratterizzata dall'intreccio tra cambiamenti culturali, sociali ed economici ed un crescente disagio, anche elettorale, della DC.

**QUALE MEMORIA** abbiamo della prima fase della vita democratica? De Gasperi che sfida Togliatti e prepara la svolta del 18 aprile del '48, l'Italia che rifiuta il «fronte popolare» e sceglie la strada della democrazia parlamentare e della collocazione nel mondo occidentale. Quella battaglia non portò alla rottura del Paese; questo sarebbe stato, all'opposto, l'esito a cui avrebbe portato la vittoria della sinistra. De Gasperi propone una società liberale-democratica, disposta a costruire uno stato sociale. Quella scelta interpreta quindi l'interesse nazionale e non rovescia a destra gli equilibri sociali e politici; non cede nei confronti del qualunquismo o delle nostalgie del fascismo. Il clima della «guerra fredda» dà un certo spazio alle correnti conservatrici, ma la società italiana in complesso vive uno sviluppo democratico «al centro» dello schieramento politico.

De Gasperi è soprattutto attento a non risollevarsi gli «storici steccati» fra quelli e ghibellini, e ad affermare una concezione laica, concreta, della politica nazionale, per realizzare la ricostruzione mora-

SEGUE A PAGINA 2

De Mita ha illustrato ieri all'ufficio politico le linee generali della relazione che terrà lunedì pomeriggio. Pacato intervento di Craxi che ridimensiona le polemiche dei giorni scorsi

di MARIO ANGRUS

ROMA — Antivigilia dell'apertura del congresso democristiano e giustificato crescendo dell'interesse generale per un evento la cui rilevanza politica e l'incidenza che potrà avere nel breve e nel più lungo termine sulla evoluzione della situazione del nostro Paese sono ben presenti a tutti. Lo dimostrano i numerosi interventi anche al di fuori dell'area specifica del partito, dedicati appunto alle prospettive che la riflessione congressuale della DC discioglie in rapporto a problemi, tanto per fare un esempio, quali quelli della governabilità o della

strategia programmatica dell'alleanza pentapartito.

Ieri il segretario della DC De Mita ha riunito l'ufficio politico del partito, al quale ha illustrato le linee generali della sua relazione al congresso che si svolgerà a Roma dal 26 al 30 maggio. Relazione che intende favorire un dibattito articolato, rifuggendo dalle contrapposizioni e che guarda con grande attenzione ai problemi di fondo del governo del Paese. Ed è in rapporto a questa tematica che, fuori della DC, si cerca

SEGUE A PAGINA 2

Risposta italiana alla Libia

## Espulsi otto diplomatici di Tripoli

ROMA — Il personale dell'ambasciata e dei consolati italiani in Italia sarà ulteriormente ridotto. Ieri sera la Farnesina ha deciso di espellere otto funzionari diplomatici della Libia nel nostro paese. Il ministro degli Esteri ha quindi comunicato all'ambasciatore di Tripoli i nomi degli otto libici che dovranno lasciare l'Italia: si tratta di tre diplomatici e di cinque impiegati, che rientrano in una lista di 15 persone preparata nei giorni scorsi dal nostro governo.

I tre diplomatici hanno incarichi di rilievo: tra questi c'è il capo dell'ufficio stampa dell'ambasciata, Hashmi Abdalla. I cinque impiegati lavorano tre all'ambasciata di Roma e due al consolato di Milano. I tre diplomatici, secondo la motivazione del provvedimento fornita dalle autorità italiane, avrebbero avuto «comportamenti incompatibili con il loro status diplomatico».

La decisione italiana fa seguito all'espulsione dalla Libia di 36 diplomatici dei paesi CEE, dei quali ben venticinque erano italiani, nel quadro delle misure di rappresaglia del governo di Tripoli contro i paesi della Comunità Europea. In base alle decisioni prese dai Dodici all'Aia, l'Italia ha provveduto a ridurre la rappresentanza diplomatica libica, secondo un criterio di reciprocità.

Migliora il quadro dell'economia ma le difficoltà restano

## Cala ancora l'inflazione Necessari tagli alla spesa

I prezzi nelle grandi città del Nord hanno fatto registrare aumenti assai contenuti. Nonostante l'«effetto Chernobyl», in maggio il tasso inflattivo dovrebbe attestarsi al 6 per cento. Possibile centrare l'obiettivo del 5 per cento. Goria ha presentato le proposte per ridurre ulteriormente il deficit pubblico. Marini ricorda che il vero sviluppo deve creare occupazione

di LUIGI VALENTE

ROMA — L'obiettivo di un'inflazione a «crescita zero» non è più una «chimera». Il governatore della Banca d'Italia Ciampi (che tornerà sicuramente sull'argomento nella relazione che terrà il 31 maggio all'assemblea generale dell'istituto di emissione) lo aveva ribadito con estrema fermezza alcuni giorni fa e le ultime rilevazioni sul costo della vita gli stanno dando ragione. Nelle grandi città del Nord, nonostante l'«effetto Chernobyl», i prezzi al consumo in maggio hanno infatti registrato una nuova frenata. Gli aumenti (dallo 0,1 allo 0,3 per cento) per tutti i settori sono stati alquanto contenuti e ciò ha fatto scendere il tasso inflattivo intorno al 6 per cento. Perciò il traguardo prefissato per quest'anno (5 per cento) si può dire ormai centrato, anche se occorre continuare a portare avanti una strategia incisiva non abbassando mai la guardia perché, altrimenti, si correrebbe il grave rischio di va-

SEGUE A PAGINA 16

di ROBERTO AMBROGI

ROMA — Il risanamento della finanza pubblica può essere conseguito, specie in questo momento di congiuntura favorevole, adottando misure volte a ridurre sensibilmente il disavanzo di parte corrente. Come operare su questo fronte è stato indicato — in una specie di «decalogo» — dalla Commissione Tecnica per la Spesa Pubblica (istituita cinque anni fa dal ministro Andreotta, ed attualmente presieduta dal prof. Emilio Gerelli): ieri, alla presenza del ministro del Tesoro Goria, è stato presentato il Rapporto annuale dell'attività svolta dalla Commissione. Una sorta di «cassetta degli attrezzi» messa a disposizione del governo e delle forze politiche per operare una riduzione drastica del fabbisogno pubblico, che ha toccato ormai il 16 per cento del prodotto interno lordo. Dalla «cassetta», però, non è necessario prendere la scure; secondo la Commissione, il bisturi può ancora essere sufficiente

SEGUE A PAGINA 2

Quale effettiva sicurezza per la centrale?

## Zamberletti chiede: verifica su Latina

ROMA — Il ministro della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti chiederà quanto prima una verifica dell'agibilità dei piani di sicurezza esterna della centrale nucleare di Latina, per stabilirne eventualmente anche la chiusura. Zamberletti ha affrontato il problema nel corso della trasmissione «Speciale Parlamento» che andrà in onda domani e lunedì sulla prima rete TV. Insieme a Zamberletti sono intervenuti il deputato radicale Spadaccia, il comunista Crassucci e il presidente del-

la Commissione Industria di Montecitorio Chiaristi. Terzo appuntamento, intanto, oggi a Ravenna, nella penisola emiliana, per i paesi europei che su proposta italiana progettano un «telefono rosso comune» per far fronte alle calamità naturali, precludo alla creazione di una centrale operativa europea per il coordinamento degli interventi di Protezione civile. In attesa dell'approvazione da

SEGUE A PAGINA 2

La visita in Israele

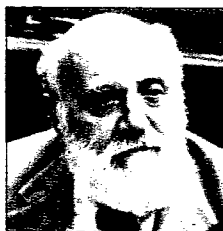
## Andreotti: lavorare per il negoziato

ROMA — Il consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Craxi, approvando tra l'altro un disegno di legge per la modifica della normativa in materia di tutela delle acque da inquinamento, smaltimento rifiuti e controlli ambientali, e un disegno di legge per il controllo dei rischi di incidenti determinati da attività industriali. Approvati anche un decreto legge per la proroga dell'esercizio impresa e gestione u-

SEGUE A PAGINA 14

Ha legato il suo nome alla riforma della Cee

## Morto Altiero Spinelli «profeta» dell'Europa



Si è spento ieri mattina a Roma a 79 anni, vittima di un male incurabile, Altiero Spinelli, presidente della commissione istituzionale del Parlamento di Strasburgo, fondatore del Movimento federalista europeo, tenace e instancabile assertore del processo d'integrazione. Insignito del premio Schuman, la più alta onorificenza comunitaria, aveva elaborato il Trattato per la riforma istituzionale della Cee che aveva avuto il pieno appoggio del governo italiano.

SERVIZIO A PAGINA 7

Nonostante l'impegno dc

# Torino: l'opposizione ferma lo sviluppo del territorio

di MARCO CIVRA

TORINO — Urbanistica e territorio fra lunga prospettiva e gestione del quotidiano. Una scelta che indubbiamente ha differenziato il nuovo corso politico instaurato con le maggioranze di pentapartito dalle amministrazioni rosse del decennio precedente.

Ma il coraggio dei grandi progetti si arena facilmente di fronte alla polemica finalizzata, come tentato più volte dalle opposizioni comuniste e missine, o al protagonismo di funzionari degli enti di controllo.

Ed è così che, fra vincoli a sorpresa, scoperti da una Soprintendente con un anno di ritardo, e retroscena improvvisi delle minoranze, il progetto di costruire il nuovo stadio cittadino, attorniato da un vasto complesso sportivo e ricreativo, del quale Torino è priva, ha singhiozzato per mesi, mentre il dibattito, in sede amministrativa, ha assunto spesso toni da rissa paesana.

A complicare il quadro si è inserita Clara Palmas, Soprintendente ai beni architettonici. Sostiene che il vecchio Comune, intorno al quale agonzava un quartiere attivo, ma privo di uno spazio sul quale organizzare servizi spaziosi, mancava e che in occasione delle manifestazioni sportive viene paralizzato da decine di migliaia di tifosi e di auto, è una testimonianza rilevante dell'architettura degli Anni Trenta. E, per puro caso, si rivelano testimonianze intoccabili le Caserme Sani e Pugnani, nonché le fatiscenti Carceri Nuove, tutte le aree sulle quali la giunta di pentapartito sta giocando la rinascita di Torino.

Il salvataggio ad ogni costo, che non manca di evocare reminiscenze livornesi, appare tuttavia in contrasto con altri celebri interventi su monumenti piemontesi, nei quali la linea di condotta fu invece diametralmente opposta.

La questione torinese si inserisce nel più ampio dibattito sul recupero urbanistico ed edilizio, in particolare nei centri storici delle grandi metropoli. Un impegno sul quale la giunta pentapartita ha concentrato tutta l'energia, incontrando difficoltà e incomprensioni da parte della minoranza e talvolta anche dell'opinione pubblica.

«Si parla dello Stadio da un anno», dice Leonardo Mattioli, socialista, architetto e assessore allo sport — esaltano ora qualcuno inizia a capire che la questione supera la dimensione strettamente sportiva, per assumere una rilevanza urbanistica, per il quartiere Santa Rita e per l'intera città. Lo stesso progetto del partito comunista, alternativo a quello della Continassa, proposto dalla maggioranza, è

arrivato soltanto dopo quattro mesi di dibattito consultivo: ancora non avevano capito che non si stava discutendo della semplice ristrutturazione di un impianto sportivo.

A fornire un quadro generale della situazione, non soltanto a Torino, ma in tutta l'Italia, è il presidente della commissione lavori pubblici della Camera, on. Giuseppe Botta. «Dai dati della contabilità nazionale — osserva — risulta che circa la metà degli investimenti in edilizia è assorbita da operazioni di recupero. Un settore verso il quale si dirigono risorse spontaneamente e in modo così mischiato da guardato con attenzione, per evitare che interventi legislativi ed amministrativi paralizzino un canale di sviluppo edilizio che evidentemente ha poche paste di fatto e di diritto».

Più che ad una richiesta quantitativa aggiuntiva, l'attuale domanda residenziale appare legata a fattori di tipo qualitativo e trasformativo.

Ma, se da un lato sono evidenti i cambiamenti di tipo economico e sociale che si sono verificati negli ultimi anni, le trasformazioni minuzie e capillari che sono state apportate agli edifici sfuggono alla registrazione ufficiale.

«Si può dire — nota l'on. Botta — che un'urbanistica del recupero non esiste. E c'è sulla città per intere sue parti e non è completo che le amministrazioni possano svolgere con la loro attuale strumentazione di uffici e personale politico e tecnico. Occorre tutta una serie di iniziative organizzative e amministrative create ad hoc».

La proposta di Botta può essere sintetizzata in due punti principali: urbanistica contestata, intesa come strumento per pilotare l'iniziativa privata, offrendo ad essa - riconosciuti di autonomia e concreti margini di interesse economico - per il suo coinvolgimento e ripensamento globale, che coinvolga interi quartieri.

«Mi riferisco in particolare — riprende Botta — agli insediamenti industriali obsoleti e che l'industria abbandona, e superficie demaniali ormai inutilizzabili per lo scopo per il quale furono costruite, quali caserme, carceri e complessi ospedalieri. Il venir meno di questo tipo di attività, per il loro trasferimento, libera alla pianificazione urbanistica spazi e occasioni di ripensamento assolutamente irripetibili e che vanno ora utilizzati ai fini del rinnovo urbano, con interventi misti per il recupero delle funzioni abitative e terziarie degli immobili esistenti».

Il caso torinese, con i progetti relativi alle aree tattiche e strategiche (Carceri Nuove, Caserme Sani e Pugnani, Lingotto) sembra rientrare pienamente nella prospettiva. Così come la proposta di dare valenza ambientale riconosciuta agli strutture urbanistiche.

«Occorre evitare — conclude infatti l'on. Botta — che questo sbocco dell'attività edilizia, diretto al recupero funzionale della città, in una prospettiva di riconoscimento dei valori culturali e paesaggistici, venga bloccato dall'applicazione di quei valori che si esplicano con vincoli puntuali e paralizzanti».

## Il parlamentare europeo si è spento ieri mattina a Roma

# Cordoglio per la morte di Altiero Spinelli

**Aveva 79 anni. La sua battaglia federalista, cominciata oltre quarant'anni fa, nel confino di Ventotene, e proseguita all'interno delle istituzioni europee, ricordata nei messaggi di Cossiga, De Mita, Piccoli, Fanfani, Forlani e Andreotti**

ROMA — Altiero Spinelli, parlamentare europeo, uno dei padri dell'Europa Unita, si è spento ieri mattina, poco dopo le 8, nella clinica romana «Mater Dei», dove era ricoverato da tempo, colpito da un male incurabile. Altiero Spinelli, 79 anni, aveva già subito un'operazione due anni fa, al termine di una faticosa campagna elettorale che non aveva voluto interrompere. Sapeva di essere condannato, ma il suo impegno politico non si era affievolito: stava anzi terminando di scrivere il suo secondo libro di memorie, «La goccia e la roccia», l'autobiografia di un grande idealista, di un europeista convinto, di un lottatore infaticabile.

Accanto a lui ieri mattina c'era la moglie Ursula, con tre delle quattro figlie. C'era Pier Virgilio Dastoli, il suo più stretto collaboratore; c'era anche Giorgio Bracciarighi, che è ora l'ultimo sopravvissuto dei sette uomini che dal confino di Ventotene lanciarono all'Europa il manifesto del federalismo.

La notizia della morte di Spinelli ha fatto subito il giro delle capitali europee.

Nella camera ardente della clinica «Mater Dei» c'era una

grande bandiera europea, bianca con la «E» verde, quando sono cominciati ad arrivare i lutto.

«Apollitici e gli uomini dell'Europa che erano stati a fianco di Altiero Spinelli in tante battaglie: il commissario della CEE Lorenzo Natali, accompagnato dal responsabile dell'ufficio romano della commissione di Bruxelles Gianfranco Girotti, il presidente del Movimento europeo Giuseppe Petrilli, l'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini, e tanti altri deputati, funzionari della CEE e del PE, uomini di cultura, amici dello scomparso».

Immediati sono giunti i primi messaggi di cordoglio. Il segretario della Dc, De Mita: «Spinelli ha legato il suo nome e la sua testimonianza alle ragioni di libertà e alla costruzione di un mondo più unito. Il nostro Paese e l'Europa e dello sviluppo democra-

no». Il presidente del Cn Piccoli: «Un grave lutto per tutti coloro che si sono battuti e si battono per l'unità politica dell'Europa. La Dc, che questo obiettivo ha posto con De Gasperi, sente in modo particolare la gravità della perdita di un uomo che, fino all'ultimo istante di vita, ha fatto del federalismo la bandiera di ogni suo impegno politico e parlamentare».

Il presidente della Repubblica Cossiga: «Con lui la Repubblica perde una personalità di straordinaria tempra morale, un uomo dai nobili ideali, un combattente antifascista dal lungimirante disegno politico. Il presidente del Consiglio Craxi: «Scompare uno di quegli uomini capaci di fare di un ideale tutta la propria vita». Il vicepresidente Forlani: «Fortemente animatore del disegno e degli ideali di Unione Europea e dello sviluppo democra-

tico della nostra società». Il ministro degli Esteri Andreotti: «Il patrimonio ideale che ci lascia Altiero Spinelli è destinato a restare a lungo il patrimonio ideale degli europei più avvertiti e consapevoli».

Il presidente del Senato Fanfani e della Camera Jotti, ministri e segretari politici di tutti i partiti e rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari si sono aggiunti alla lista.

Particolare cordoglio dei comunisti, per i quali, come indipendente, Spinelli era stato eletto nelle ultime legislature del Parlamento europeo, e di tutti gli europeisti, senza distinzione di parte.

Il presidente della Commissione Cee Delors ha inviato subito un telegramma di cordoglio. Per oggi è previsto l'arrivo del presidente del Parlamento europeo Pflimlin, che si tratterà a Roma per il congresso della Dc. Ieri pomeriggio, in una camera ardente allestita nella nuova sede del Parlamento Europeo in Italia, in via IV Novembre 149, è proseguito l'omaggio alla salma di Altiero Spinelli. Una commovente mozione funebre del grande europeista si terrà lunedì in piazza Montecitorio.

## Dal «Manifesto di Ventotene» alla grande battaglia per la riforma Cee

# Lucida utopia dell'Europa unita

di ARTURO PELLEGRINI

SCOMPARE, con Altiero Spinelli, l'ultimo, come è stato giustamente detto, dei «profeti», dei padri ispiratori di quell'unità dell'Europa che resta ancora oggi, a quasi trent'anni dalla firma dei Trattati di Roma, una grande speranza incompiuta: resto di lui un altissimo insegnamento morale, una quotidiana lezione di coerenza e di lungimiranza — quella lungimiranza che, proprio per l'anticipare i tempi, spesso viene confusa, da quanti caparbiamente si arroccano sul comodo bastione del buon senso, per utopia o addirittura per emarginazione dalla realtà — ma soprattutto la testimonianza di una passione, di una fede, di un entusiasmo che le inezie, le contraddizioni, gli egoismi dai quali è impotente l'intera storia della costruzione europea non erano mai riusciti a intaccare.

Ancora pochi giorni orsono, quando il male aveva già munito e senza scampo il suo fisico, ripeteva che occorreva andare avanti, «muoversi, agire, mobilitare le coscienze, spiegare le forze politiche, cambiare i traguardi all'opinione pubblica». Con lo stesso entusiasmo e la stessa convinzione che l'aveva spinto a ideare, nell'Europa del 1941 oppressa dalla dominazione nazista, le linee portanti di una società sovranazionale, unita, libera, più giusta, il celebre «manifesto» che segna la nascita del fe-

deralismo europeo fu da lui ridotto nel teso confino di Ventotene, insieme ad altri uomini che fanno oggi parte del patrimonio di tutti gli uomini liberi, da Sergio Ginzburg a Ernesto Rossi. E già allora Spinelli aveva alle spalle un amaro susseguirsi di sconfitte e di frustrazioni, una condanna, nel 1927, per antifascismo e dieci lunghi anni di carcere.

Era di quella tempra speciale, che le avversità, lungi dal mortificare, esaltano e spronano all'azione. Liberato nel 1943 fonda il Movimento federalista europeo, si batte nella Resistenza, entra, da protagonista, nella vita politica dell'immediato dopoguerra. Crede ostinatamente che dalla catastrofe possa nascere un diverso modello di società, è convinto, non diversamente da De Gasperi, da Schuman, da Adenauer, che gli europei abbiano tratto fino in fondo le lezioni dei loro errori. Già nel 1970, dopo esser stato docente all'università John Hopkins di Bologna e collaboratore del ministro degli esteri Nenni, dirige l'Istituto per gli Affari Internazionali, che ha fondato nel 1965, ed è membro della Commissione della Comunità, «L'Europa» ripete «deve partire dal basso, deve essere frutto della volontà dei popoli, non un semplice accordo tra governi gelosi delle loro prerogative nazionali».

È in prima fila nella grande battaglia che porterà, nel 1979, all'elezione del

primo Parlamento sovranazionale: eletto parlamentare europeo nel 1979 e nel 1984, diventa la coscienza critica di un'assemblea alla quale, e da più parti, si tende a sottrarre poteri e spazi decisionali.

Nasce così la sua ultima e forse più grande battaglia, quel progetto di Trattato per l'Unione europea — approvato a grandissima maggioranza, il 14 febbraio 1985, dall'assemblea di Strasburgo — che al tempo stesso la riconferma nella Comunità e una sua prima carta costituzionale. Una grande vittoria morale, una nuova sconfitta politica: la presidenza italiana ottiene, a Milano nel 1985, che il «Dodici» si riuniscano per rilanciare il processo d'integrazione ma il grande progetto si arena, a Lussemburgo, sugli egoismi degli interessi nazionali, su aridi calcoli contabili, sulle pauidità di molti governi.

Spinelli non si arrende, «non finirà» dice «come un personaggio di Hemingway». Pensa di mobilitare l'opinione pubblica, di rilanciare l'idea dell'Europa attraverso una serie di referendum.

È caduto in combattimento, a settantuno anni, con il suo entusiasta cuore da ventenne. Diranno gli anni che verranno se la sua fu semplice utopia o esatta percezione delle attese dei tempi e della logica della storia.

## Assemblea AVIS

# Per il sangue l'Italia dipende ampiamente dall'estero

PALERMO — In Italia la carenza del sangue è un grave problema: di emoderivati dipendiamo ancora dall'estero per il 95% circa. Il sangue manca per difficoltà di raccolta nelle regioni del Centro-sud, mentre c'è buona disponibilità nel Nord. Sono stati questi i dati più significativi forniti da Mario Zorzi, presidente dell'AVIS, (la più grande associazione di volontariato del sangue in Italia) che ha aperto a Santa Flavia (Palermo) i lavori della 50ª assemblea nazionale della categoria.

## L'on. Puja dopo l'approvazione della Camera

# Un voto significativo per i nostri emigranti

ROMA — L'approvazione, da parte dell'«Assemblea» in vigore, il passo è tanto più significativo in quanto la Camera ha ritenuto di accogliere le richieste di modifica concordate dalle forze politiche e delle quali sono stato lo stesso relatore, concordato la sede legislativa.

«Se, come auspico, prosegue Puja — anche l'altra Camera procederà rapidamente all'esame e all'approvazione delle modifiche introdotte alla legge 305 dell'85, con il prossimo autunno quindi i nostri connazionali dovranno

approvazione del Senato per essere definitivamente in vigore. Il passo è tanto più significativo in quanto la Camera ha ritenuto di accogliere le richieste di modifica concordate dalle forze politiche e delle quali sono stato lo stesso relatore, concordato la sede legislativa.

«Se, come auspico, prosegue Puja — anche l'altra Camera procederà rapidamente all'esame e all'approvazione delle modifiche introdotte alla legge 305 dell'85, con il prossimo autunno quindi i nostri connazionali dovranno

non recarsi alle urne per eleggere, in modo reso più agevole, i componenti del Coem. L'auspicio della Dc, che ha molto contribuito a raggiungere l'obiettivo di rendere l'emigrante soggetto attivo e non oggetto passivo delle decisioni delle iniziative che lo riguardano, e che le autorità diplomatiche e consolari italiane all'estero e gli Stati che ospitano i nostri connazionali, vogliono favorire l'istituzione di enti comitati, attraverso intese le più unitarie possibili».

## Sulla «Gazzetta» Condono sulle sanzioni disciplinari per gli statali

ROMA — Con una legge pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato concesso il condono alle sanzioni inflitte in via definitiva per le infrazioni disciplinari commesse a tutto il 31 dicembre 1979 dai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, compresi i militari e gli appartenenti ai corpi militari, degli enti pubblici e degli enti di diritto pubblico, quando le sanzioni non hanno comportato la risoluzione del rapporto di impiego o di lavoro.